

Occorre evitare in tempo il tracollo della industria chimica sarda

Presidiate le aziende Euteco e Rumianca Il governo deve intervenire con urgenza

Da Roma è giunta la notizia dello slittamento alla prossima settimana del Comitato interministeriale di credito e risparmio - A breve scadenza è prevista la riunione del CIPI - «La lotta comincia a dare i suoi frutti»

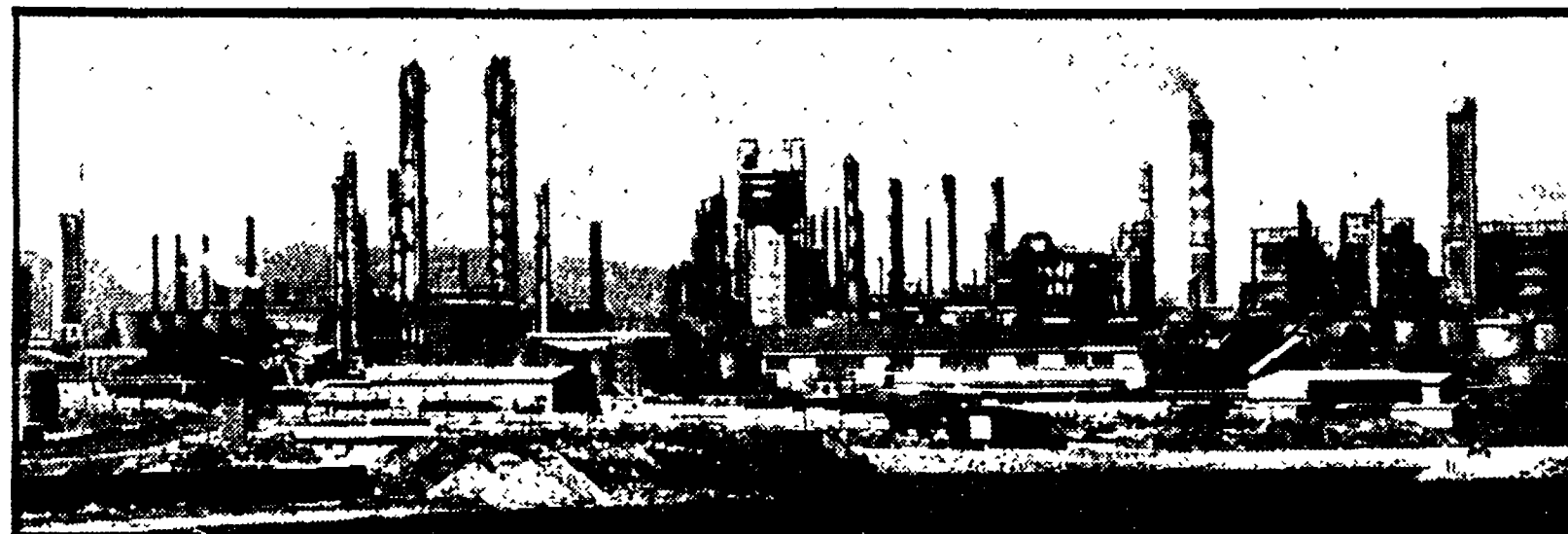
Contro i ritardi

Diga sul Locone: il 14 due manifestazioni

Dalla nostra redazione
BARI — I comuni e le popolazioni della Murgia interessata alla realizzazione della diga sul fiume Locone non mollano. L'opera per un finanziamento di circa 60 milioni venne finanziata nell'agosto scorso dalla Cassa per il Mezzogiorno. Per poter iniziare i lavori si attende però la approvazione definitiva del progetto da parte del consiglio superiore dei Lavori pubblici. E' qui che sono sorti gli ostacoli perché il consiglio ha rinviato più volte questa approvazione adducendo dei motivi tecnici. Questa posizione preoccupa molto i sindaci, le popolazioni, le organizzazioni sindacali che l'altro giorno nel corso di una manifestazione di zona svoltasi a Minervino Murge hanno deciso di proseguire nella loro lotta perché si inizia finalmente i lavori della diga.

Un'altra riunione del consiglio superiore dei lavori pubblici è stata fissata per il 14 dicembre. E' per questa data che le organizzazioni sindacali hanno proclamato una sciopero in tutti i comuni della Murgia interessati alla diga con due manifestazioni di zona che si svolgeranno a Minervino Murge e a Gravina di Puglia. Prima del giorno 14 si svolgeranno manifestazioni, comizi e assemblee in tutti i comuni interessati in cui verrà ribadito il carattere politico della rivendicazione della diga sul Locone che non può essere assimilata da aspetti tecnici che comunque sono superabili. Su questo ha insistito in modo particolare nella manifestazione di Minervino il compagno Ramieri che, insieme al compagno De Nicola, rappresentava il PCI. Dal canto suo il compagno Mario Giannini ha indirizzato un telegramma al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Mita perché si incontrerà martedì 12 o mercoledì 13 a Roma con i rappresentanti dei sindacati e delle forze politiche della provincia di Bari per un esame dei problemi dell'attuazione del progetto speciale 14 con particolare riguardo alla diga sul Locone e allo schema irriguo dell'Ofanto, deciso per lo sviluppo agricolo, economico e occupazionale del'intera provincia di Bari.

i. p.



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Mentre a Macchibedda i cantieri dell'EUTECO e gli stabilimenti della Rumianca continuano ad essere presidati dagli operai che respingono i licenziamenti e la cassa integrazione, e dopo che il Consiglio regionale ha approvato l'ordine dei gruppi autonomistici che sollecita il governo centrale ad intervenire con assoluta urgenza per evitare il tracollo dell'industria chimica sarda, da Roma è giunta notizia dello slittamento alla prossima settimana del Comitato interministeriale di Credito e Risparmio che avrebbe dovuto fornire istruzioni alla Banca d'Italia e agli altri istituti di credito per la formazione dei consorzi previsti dalla legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese. I tecnici del ministero e delle banche hanno ulteriormente precisato lo schema di deliberazione. Dopo questo schema, non possono essere adottati entro la prossima settimana. E' stato anche comunicato ai sindacati e ai lavoratori

riuniti in assemblea che martedì il ministro dell'Industria Prof. La Torre ha convocato la commissione mista partecipazioni statali della Camera e del Senato circa l'attuazione dei piani di settore. A breve scadenza è prevista la riunione del CIPI per l'approvazione del piano chimico. Dovrebbe inoltre venire sbloccata la questione relativa ai provvedimenti delle aziende in difficoltà con la ripresentazione del decreto d'indulto per la cassa integrazione. Ora gli si trovano a un limite di guardia. Occorre una immediata inversione di tendenza che non passi attraverso le delegazioni di lavoratori che, per l'intera giornata di giovedì, prima delle ele-

zioni della giunta, si erano avvicinati presso la sede del Consiglio regionale, chiedendo a Soduca un deciso intervento degli organi amministrativi della regione presso il governo perché dia immediatamente attuazione alle leggi che consentono di affrontare la grave crisi. Con lo stesso spirito si è espresso il Consiglio regionale, che ha approvato un ordine del giorno presentato dai presidenti dei gruppi autonomistici. Accogliendo e facendo proprie le indicazioni delle forze politiche e sindacali, il Consiglio regionale impegna la giunta a sollecitare il governo perché rapidamente venga costituito il consorzio delle banche, approvato il piano chimico di settore, avviano il piano IMI. Soprattutto bisogna ottenere la immediata ripresa delle attività produttive col ritiro di tutti i provvedimenti che incidono negativamente sui livelli di occupazione. E' chiaro che la logica dei provvedimenti antilavoratori è stata disprezzata. Respingendo le misure tampone, il Consiglio regionale rivendica quindi un interven-

to del governo «per una corretta gestione della attività industriale, sia in termini di risorse finanziarie che in termini produttivi». Il presidente della commissione regionale, compagno Antonio Marras ha dichiarato che, con questo atto, l'assemblea ha dato una chiara risposta alle richieste dei lavoratori. Il compagno Francesco Macis, nel suo intervento conclusivo al dibattito sulla elezione della giunta, ha criticato l'inerzia dell'esecutivo che non ha dato agli accordi sottoscritti l'8 agosto da sindacati, regione, ministero dell'Industria e SNIA. L'accordo prevedeva che SNIA, Regione e ministero, ciascuno per la sua parte, si sarebbero impegnati per evitare la flessione dei livelli occupativi nella zona industriale di Villacidro. La giunta si è mostrata improvvisata «deve cessare di disinteressarsi» fra tre mesi scade la cassa integrazione per 600 operai della Piani Industriali, che se non si interviene in tempo si ritroveranno disoccupati.

g. p.

IN BASILICATA

Iniziativa di lotta del PCI contro i ritardi della Gepi

POTENZA — La segreteria regionale del PCI ha promosso per domani tre iniziative di lotta contro i ritardi del servizio Gepi. Le iniziative si svolgeranno a Lucano e della Vifonda, rispettivamente a Vaglio, Avigliano e Viggiano. Come è noto, nonostante gli impegni assunti nel corso di tutte le forze politiche democratiche, la commissione industriale della Camera dei deputati non ha varato ancora il provvedimento relativo al finanziamento della Gepi e conseguentemente ha allungato, anno dopo anno, i tempi di soluzione per la crisi che travaglia la Siderurgia, l'Onidulato e la Vifonda. Questo ennesimo rinvio è stato provocato dalla presentazione di emendamenti da parte di deputati della DC tendenti a includere nell'elenco della Siderurgia, oltre alle fabbriche del nord e cioè in contrasto con la scelta di fare intervenire subito e fondamentalmente nel Mezzogiorno la Gepi. «Ancora una volta la DC — ha dichiarato il compagno Vincenzo Montagna — con il suo atteggiamento di doppiezza linguistica — a Potenza richiede a gran voce soluzioni per i problemi e tempi rapidi per le decisioni. Il PCI si oppone a questo perfino l'attività parlamentare per la difesa di interessi particolari. Il PCI dice basta al continuo rinvio di decisioni che non fanno che allungare i tempi di attesa e di sofferenza. La Gepi deve mantenere fede agli impegni ad assumere le deliberazioni per rilevare i servizi di Vifonda e Onidulato. Abbiamo insistito — continua il compagno Montagna — e continueremo a farlo perché la commissione parlamentare adotti il provvedimento di finanziamento della Gepi in sede legislativa, nelle prossime ore, e con l'abrogazione dei termini regolamentari». Dal canto suo il compagno Giuraglione ha espresso un parere molto chiaro sul ritardo che si sta verificando alla Camera dei deputati in ordine all'approvazione del disegno di legge che stantera 180 miliardi alla Gepi per interventi a favore delle industrie, quasi tutte localizzate nel Mezzogiorno, e tra cui la Siderurgia Lucana di Potenza. «Sono stati i comunisti della Commissione Industria della Camera — ha precisato l'on. Giuraglione — a chiedere ed ottenere di discutere questa legge in sede legislativa, al fine di accelerarne l'iter e non i deputati comunisti a chiedere che il provvedimento passi nella sua forma originaria. I deputati democristiani invece hanno inaspettatamente presentato emendamenti ed hanno così ritardato l'approvazione della legge. «E' questi emendamenti, tra l'altro, si propone una discutibile operazione che mira a coprire le responsabilità di determinati gruppi industriali del nord che insieme ad alcuni amministratori comunali hanno potuto in passato accedere a finanziamenti pubblici in modo illegittimo e illegittimo perché significa coinvolgere le finanze comunali in operazioni di sostegno a gruppi privati. D'altra parte anche negli ambienti del ministero dell'Industria si ritiene insufficiente la somma dei 180 miliardi stanziati dalla legge per interventi già previsti e programmati; ed è perciò profondamente sbagliato estendere gli interventi di altre industrie del nord come invece pretendono i deputati democristiani firmatari degli emendamenti dilatori».

Le lotte dei contadini rievocate a Catanzaro nel 30° anniversario della Federbraccianti

Quel giorno che la polizia sparò



Di Vittorio e Alicata sul feudo «Fragalà»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Non è stata una pura e semplice commemorazione il trentesimo anniversario della Federbraccianti Cgil in Calabria. La manifestazione che si è svolta ieri mattina al Teatro Comunale di Catanzaro con Quirino Ledda, Pio Galli e Isabella Milanesi ha voluto infatti legare con il filo rosso delle lotte per la terra degli anni dal '41 al '49. L'impegnosa battaglia di classe che è aperta nel paese e che vede il Mezzogiorno e l'agricoltura al centro della scontro fra sindacato e governo e padronato. Il problema centrale è oggi l'occupazione, di cui promuovono quindi una politica sindacale che impegni il bracciantato, l'operato, lo scien-

ziato, per un nuovo rapporto fra Nord e Sud, fra città e campagna, e di vincere su questo terreno, che il movimento sindacale ha scelto con l'Assemblea dell'Eur, il confronto e lo scontro con il padronato. «Di come in sostanza spostare — ha detto Pio Galli — l'Assemblea generale della Fiom-Cgil in un appuntamento — dal Nord al Sud lo sviluppo industriale e di come dare continuità alle giornate del 31 ottobre e del 16 novembre». L'autunno sindacale in Italia non è stato aperto quest'anno dalle grandi vertenze nelle industrie del Nord, ma dagli scioperi e dalle manifestazioni nel Mezzogiorno per il lavoro e l'occupazione, dai ventimila forestali, dai giovani disoccupati, soprattutto con i treni delle calceci a Roma. «Perché — ha detto ancora Galli — occorre ri-salutare l'unità di classe tra Nord e Sud, fra occupati e disoccupati, per fare del sindacato sempre meno un soggetto di rivendicazioni contrattuali dei lavoratori occupati». Qui, forse meglio che altrove, si salda l'impegno della più grossa categoria di operai, i metalmeccanici, per la rinascita del Mezzogiorno nella piattaforma contrattuale, cioè, della Fiom e della UilM contro la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e a favore dell'orario — ha detto Galli — una leva importante e decisiva per cambiare politica industriale e per potenziare nel Mezzogiorno e in Calabria settori, ad esempio, come quello meccanico-artigianale, con il nuovo per cento dell'apparato produttivo concentrato nel centro-nord e monopolizzato dalla Fiat.

f. v.

PESCARA - Si attende per oggi qualche iniziativa della Procura della Repubblica

Chiesta la sospensione dall'ordine per la ginecologia degli aborti clandestini

L'iniziativa del «Comitato per la salute della donna» di Pescara - La vicenda della giovane 23enne

Dal nostro corrispondente
PESCARA — Si attende per oggi qualche iniziativa della Procura della Repubblica di Pescara per il caso di aborto clandestino venuto alla luce in questi giorni e praticato su una studentessa 23enne. La ragazza aveva dato alla polizia femminile nome cognome e indirizzo della ginecologa che le ha effettuato una interruzione di gravidanza, e in attesa degli sviluppi giudiziari della vicenda — della dottoressa Cavallero (questo il nome della ginecologa) che con l'aiuto del marito cardiologo-aneziologo avrebbe messo in piedi un fiorente commercio di aborti clandestini in pieno centro di Pescara. L'espeditore è ingegnere; la finalità ufficiale del «centro medico diagnostico» gestito dai due coniugi è quella di

effettuare analisi di ogni tipo e così che capitano anche donne e ragazze che richiedono test di gravidanza. Nei casi positivi, la premurosa signora Cavallero chiederebbe quali siano le intenzioni della futura madre; e nel caso che la donna abbia intenzione di abortire, si proporrebbe lei stessa di ricorrere al servizio di certo è accaduto, come ha raccontato lei stessa alla polizia femminile, alla ragazza che non poteva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale, dopo una settimana di emorragia fortissima e di atroci dolori al ventre. Proprendosi, la dottoressa Cavallero avrebbe anche messo in guardia la studentessa dai metodi abortivi usati in ospedale, a suo dire più «dolore» e pericolosi di quanto potrebbe essere stato il laboratorio.

La ragazza ha anche dichiarato di essere stata, in un certo senso, ingannata: pensava che, benché privata non pubblica, la struttura della dottoressa Cavallero fosse «abilitata» all'effettuazione degli interventi di interruzione di gravidanza. E la dottoressa, evidentemente, si è ben guardata dallo smentirla, anche se poi, al modo solito dei «clandestini», si è rifiutata di soccorrere quando sono intervenute le «complicazioni». Oltre a chiedere la sospensione della dottoressa Cavallero, la dottoressa continua a praticare aborti a 400 metri dalla casa di lei, il «Comitato della salute della donna» parte, da questo episodio con una azione di cui si definiranno metodi e tempi dopo domani, lunedì, in un incontro regionale tra tutti i comitati analoghi sorti in tutto l'Abruzzo) di denunciare pubblicamente nei confronti di chi pratica aborti clandestini. Tutti conoscono, in Abruzzo, nomi, ambulatori e prezzi, ma le denunce legali sono quasi sempre impossibili, per salvaguardare le donne stesse che vi si rivolgono, e che evidentemente hanno motive per non andare in ospedale. La denuncia di Pescara dimostra pure che una imperfetta co-

nocezza della legge sulla interruzione della gravidanza può portare a credere che anche questi «cucchiari d'oro» siano abilitati ad effettuare gli interventi. Se ne è parlato anche l'altro ieri sera, a piazza Salotto, durante l'incontro-manifestazione dell'Udi abruzzese e marchigiana: canzoni, girozodi, ma anche la denuncia delle difficoltà che si incontrano per l'applicazione integrale della legge. Ancora ieri, le donne del comitato di Vasto denunciavano l'impudenza della legge nel locale ospedale, uno dei 10 che in Abruzzo non ha ancora istituito il servizio. Il sovraffollamento negli ospedali che praticano gli aborti, invece, alimenta il mercato clandestino in proprio di quelle donne che hanno effettuato e impedisce l'applicazione integrale della legge, specie in quel titolo primo, tanto importante in prospettiva, che dichiara la finalità principale nella tutela della salute della donna e nella prevenzione.

Nadia Tarantini

Si discute se farla a Bari o in Capitanata

Polemiche sulla sezione Isef Foggia ha le carte in regola

L'amministrazione provinciale mette a disposizione locali e attrezzature

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — La candidatura di Foggia ad ospitare la scuola superiore di educazione fisica si fa sempre più concreta. L'iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Capitanata ha trovato ampi consensi non soltanto fra gli studenti, il personale docente, ma soprattutto presso la direzione dell'Ateneo barese e tra le forze politiche e sociali. La sezione staccata dell'Isef a Foggia è possibile in considerazione del fatto che l'amministrazione provinciale metterebbe a disposizione della nascente struttura universitaria i locali e le attrezzature idonee.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I radicali, è noto, sono da anni i più strenui difensori della libertà di pensiero. A difesa di questo supremo bene, essi conducono una instancabile battaglia, approntando ogni volta nuovi sistemi per denunciare la «colonia» prevaritrici di quanti vogliono mettere la sordina alle libere coscienze. Da qualche tempo i radicali si sono adoperati per denunciare la «colonia» prevaritrici di quanti vogliono mettere la sordina alle libere coscienze. Da qualche tempo i radicali si sono adoperati per denunciare la «colonia» prevaritrici di quanti vogliono mettere la sordina alle libere coscienze. Da qualche tempo i radicali si sono adoperati per denunciare la «colonia» prevaritrici di quanti vogliono mettere la sordina alle libere coscienze.

g. f. m.

Successo della rassegna musicale organizzata a Cagliari da «Spazio A»

Tutti nella cripta: questa sera è di turno il jazz

Nella chiesa di S. Domenico per una settimana si sono alternate interessanti formazioni

Questo genere di manifestazioni, ma in un piccolo esaurimento delle manifestazioni jazz a Cagliari e in Sardegna. Alla nostra memoria tornano solo quelle dello scorso anno, organizzate sempre da «Spazio A», e il concerto Rai «non autori di un genere assai «commerciale», e comunque riservato agli invitati — di questa primavera. Per ascoltare un'ottima rassegna di jazz a Cagliari, non c'è che recarsi in un locale di via S. Domenico, dove ogni tanto capita una sessione di gruppi locali.

«Non è il jazz?», ha chiesto un ascoltatore, forse neanche tanto provocatoriamente. E poi: ancora mille domande. «Ma, signori, questo è il jazz, la tecnica del musicista, sul ruolo e lo scopo di questa musica. «Va sfatato — ha detto un altro giovane, «che il jazz è un tipo di musica destinato, a rimanere sempre nelle cantine ed essere patrimonio di pochi estimatori». Voglia di comprendere, di capire di più. Comprensibilissima se si fa un piccolo excursus delle manifestazioni jazz a Cagliari e in Sardegna. Alla nostra memoria tornano solo quelle dello scorso anno, organizzate sempre da «Spazio A», e il concerto Rai «non autori di un genere assai «commerciale», e comunque riservato agli invitati — di questa primavera. Per ascoltare un'ottima rassegna di jazz a Cagliari, non c'è che recarsi in un locale di via S. Domenico, dove ogni tanto capita una sessione di gruppi locali.



Il nostro servizio
CAGLIARI — Lo scenario (bello e suggestivo): la cripta della chiesa di San Domenico, autentico gioiello della Cagliari storica, recuperato più volte in passato ad un uso culturale pubblico. Per una settimana, quasi ininterrottamente, ogni sera si sono alternate sul piccolo palco improvvisato alcune fra le più interessanti formazioni jazz del momento: dal duo del pianista Martin Joseph e del sassofonista Eugenio Colombo, al gruppo «Strutture di supporto» al trio Schiaffini-Iannaccone-Colombo, fino al quartetto del sassofonista americano Steve Lacy. Organizzatori della rassegna: i giovani della cooperativa «Spazio A». Un gruppo, questo, molto attivo nel circuito culturale cittadino, che ebbe già modo di rivelarsi lo scorso anno con la coraggiosa operazione delle «Nuove tendenze». Allora organizzarono per la prima volta formazioni di musica e teatro d'avanguardia di rilievo internazionale. Tutte premesse, dunque, per un buon successo. E oggi, a fare un bilancio

Paolo Branca

Nella foto: Steve Lacy

FRANCO CASCARANO
Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione
Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nel paese d'origine, vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.
Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.
GRAVINA DI PUGLIA
Piazza Sacchi 30 - tel. 080/833.990